

UN TORNEO  
DEL CSI  
Con due  
squadre del  
Rosario  
-pag 11-



# Parrocchia di N. S. del Rosario di Pompei

# il Giornalino

Novembre

ANNO XIV n°11



## VECCHI E GIOVANI

DUE  
STAGIONI DELLA  
VITA  
A CONFRONTO



**GATEGHISMO**

**Genitori  
superficiali?**  
-pag 7-



**QUARRATA**

**La marcia  
della giustizia**  
-pag8/9-

### *La lettera del parroco*

## Castagne o castagnaccio?



Carissimi,  
Vi propongo una parabola: castagne o castagnaccio? Avrei potuto proporvi la parabola del grano e del pane. Forse perché siamo di Novembre ho detto delle castagne e del castagnaccio, o forse no. Perché, per la verità, c'è differenza: le castagne sono buone a mangiarsi anche prima di diventare castagnaccio, ben arrostiti, con l'aroma della spruzzatura di un buon vino; anzi forse sono più buone del castagnaccio...anche se pure il castagnaccio può diventare un gustosissimo dolce se farcito di uva passa, di noci spezzate, di frutta secca, di pinoli, di marmellate, di ricotta, ecc.; il grano invece da solo non si mangia, è il pane fragrante, fresco, saporito, nutriente che fa gola, anzi è necessario...

I Padri della Chiesa dicevano dei chicchi di grano che diventano pane per dire la Chiesa, sacramento di salvezza. Oggi siamo in una cultura dove per produrre, comunicare, ecc non c'è più bisogno di incontrarci e aggregarci: si lavora rimanendo in casa davanti alla tastiera del computer, senza andare in Fabbrica, si comunica con tutto il mondo senza muoverci da

casa... si può ipotizzare allora anche una evangelizzazione ed una crescita personale al di fuori della visibilità comunitaria?

Certo, non si può arrivare a negare l'esigenza di comunione! Ed è questa in definitiva che rimane difficile in questa nostra cultura. Nella coppia – piccola chiesa – e nella Comunità parrocchiale – grande famiglia –, perché? Al Consiglio Parrocchiale si è cercato di individuare la causa di tutto nel non essere castagna. Cioè, buona anche prima del castagnaccio! Non c'è comunione, quindi condivisione, quindi solidarietà, quindi corresponsabilità, ecc. perché si è incapaci di amare. Conclusione: tutto il Programma pastorale di quest'anno si riassume in una sola espressione: educazione all' amore. Per i giovani e per gli adulti, a incominciare dai ragazzini e dalle ragazzine. Ma cos'è l'educazione all' amore? È una visione della vita, è intendere la vita come dono dell'amore gratuito di Dio da vivere gratuitamente per amore: agli altri, al partner, a Dio, alla natura...

Il Consiglio Parrocchiale ha chiuso la seduta su una frase che richiamava l'insegnamento del Vescovo all'Assemblea parrocchiale: occorre aiutare le persone credenti a vivere davvero le virtù teologali della fede, speranza e carità... «ma la più grande è la carità!» Perciò, con tanto affetto: Buona castagnata! si fa per dire..

**dal vostro don Roberto**



**SOMMARIO**

**GIOVANI**  
Parla Mons. Sigalini.....3-4

**L'ARTE D'INVECCHIARE**  
Una riflessione sull'età della pensione.....5-6

**CATECHISMO**  
Una riflessione sul comportamento dei genitori.....7

**MARCIA DI QUARRATA**  
Il resoconto.....8

**VAL SERENA**  
Il ritiro spirituale.....9

**STABAT MATER**  
Il concerto in parrocchia sulle musiche di Pergolesi.....10

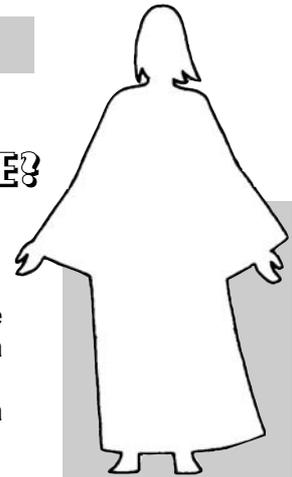
**CALCETTO**  
Un torneo Csi con due squadre del Rosario.....11

A CURA DI ANNAMARIA CASAPIERI

**SENTINELLA  
QUANTO RESTA DELLA NOTTE?  
VERSO L'AVVENTO...**

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno.  
«Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?».  
«No», disse il rabbino.  
«Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?».  
«No», ripeté il rabbino.  
«Ma quand'è, allora?». Domandarono gli allievi.  
Il rabbino rispose:  
«E' quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto, è ancora notte nel tuo cuore».  
(Da "Il canto del grillo" di Bruno Ferrero).

Ci prepariamo a vivere con tutta la Chiesa l'Avvento tempo liturgico in preparazione al Natale, un tempo breve, ma ricchissimo di attesa piena di vita nuova. E' attesa di una luce carica di speranza che irrompe nella notte del nostro egoismo "la luce vera quella che illumina di amore il mondo". Gli uomini di buona volontà possono moltiplicare questa Luce, se imparano, dal Signore che viene ad annunziare il mattino, l'arte di vivere da fratelli e sorelle.



**il Giornalino**

**PARROCCHIA  
N.S. DEL ROSARIO  
DI POMPEI**

Via Mangini 30  
Tel e fax: 0586 - 808577

**RESPONSABILE**

Roberto Corretti

**STAMPA**

Angelo Iacopetti

**SPEDIZIONE**

Elsa Scifo

**COORDINAT. DI REDAZIONE**

Gianluca della Maggiore

**REDAZIONE**

Valerio Agliata

Marco Bennici

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

**IMPAGINAZIONE**

Gianluca della Maggiore

**E-MAIL**

giornalino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscalinet.it

docpigeon@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici\_marco@hotmail.com

**...PENSANDO ALLA MESSA DI NATALE IN CARCERE  
UNA PROPOSTA IMPORTANTE**



La commissione caritas della nostra parrocchia collabora già da alcuni anni con Sr. Teresa Nannoni (volontaria all'interno del carcere) per quello che riguarda le celebrazioni liturgiche di Pasqua e Natale nella casa circondariale di Livorno.

**A questo proposito vogliamo invitare i parrocchiani interessati a vivere questa esperienza di messa un po' particolare a mettersi in contatto con il sottoscritto il prima possibile in quanto per entrare all'interno della struttura carceraria occorrono dei permessi che richiedono molto tempo per essere concessi.**

Ancora un ultimo invito: i giorni 13 e 14 dicembre Sr. Teresa allestirà in fondo di chiesa un banchetto dove sarà possibile acquistare i lavori fatti dai detenuti e dalle detenute. Potrà essere una buona occasione sia per fare un regalo di Natale sia per farci prossimi alle esigenze concrete di fratelli in difficoltà.

**Nicola Bianchi (tel.: 349 1847008)**



## LE PAROLE ROVENTI DI MONSIGNOR SIGALINI SU GIOVANI, CHIESA E FEDE

# «DIAMO ESPLOSIVITÀ AL VANGELO»

a cura di Gianluca della Maggiore

Chi lo ha già sentito parlare non si sorprende, ma per chi si imbatte per la prima volta nella verve oratoria di monsignor Domenico Sigalini, questo sacerdote bresciano deve suonare come un'epifania. L'occasione è stata un incontro, voluto dalla parrocchia di San Giovanni Bosco per la ripresa delle attività parrocchiali, introdotto da un titolo carico di domande: «Che cosa sta succedendo al mondo giovanile oggi».

### Il mondo giovanile oggi

Con un linguaggio ricco e diretto, l'ex responsabile nazionale della Pastorale Giovanile ed attuale vice assistente nazionale dell'Azione Cattolica, snocciola dati e tendenze di questa generazione di giovani immersi nella cosiddetta società liquida o dell'incertezza: «non è vero - dice - che la proliferazione dei mass media riduca l'immaginazione, tutt'altro: la fortifica. La quantità e la qualità degli strumenti di comunicazione hanno ridato ai giovani un nuovo atteggiamento nei confronti della realtà: la voglia di partecipare, la possibilità di intervenire e la gioia di fare qualcosa».

Sigalini, davanti a una platea di giovani e adulti, si sofferma anche sulle zone d'ombra, «oggi è molto più lenta la transizione all'età adulta: si fa molta più fatica a decidere di prendersi in mano la vita», e corrobora la sua tesi con dati interessanti: «il 73% dei giovani tra i 25 e i 29 anni non ha superato le tre tappe fondamentali che indicano un buon avvio allo status di adulto: fine del percorso formativo, acquisizione di un lavoro, indipendenza economica dai genitori».

Ma è un dato a dire la novità principale nel percorso verso l'età adulta: «Oggi non è detto che passata la classica età dell'adolescenza i giovani siano più autonomi e definiti. Senza assolutizzare, il 25esimo anno è una sorta di punto di svolta dell'esistenza: se uno a quell'età non ha ancora deciso cosa fare nella vita farà molta più fatica a prendersi responsabilità. Se a 25 anni il bilancio è negativo, aumenta la sensazione di essere poco capace, poco potente e aumentano i sentimenti di inadeguatezza», e dunque «dopo l'adolescenza esiste un altro periodo della vita che ha bisogno di una ulteriore presa di coscienza della propria responsabilità, che funge da salto qualitativo nel mondo delle decisioni e che sembra fungere da ultima spiaggia, almeno per una visione progettuale della vita».

### La vita parallela

In tutto questo contesto emergono però due tendenze che la Chiesa deve attentamente valutare: «contrariamente a qualche decennio fa - afferma Sigalini -, i giovani di oggi sono tornati a porsi domande religiose, a cercare qualcuno che vada oltre. Ma è il modo di cercare Dio che cambia: ciò che emerge meglio è la estrema personalizzazione del rapporto con Dio e con il fatto

«I giovani non chiedono altro che venga venduto loro qualcosa di vero: e allora il nostro compito primo è l'annuncio, il saper comunicare l'esperienza calda e viva della fede: dobbiamo aiutare i giovani a trovare Gesù come persona affascinante, dobbiamo riuscire a ricreare l'incandescenza dell'incontro con Gesù. Occorre sporgersi di più verso visioni utopiche della vita, la chiesa deve imparare a sognare di più con gli uomini di oggi come ha fatto Cristo»





## E voi cosa ne pensate?



**Cosa sta succedendo al mondo giovanile oggi?**

L'analisi di Monsignor Sigalini sul mondo giovanile non può lasciare indifferenti.

Rapporto personale con la fede, fatica a diventare adulti, vita parallela: **condividete la sua visione?**

Sigalini poi pone molte domande alla comunità cristiana e alla parrocchia nello specifico:

**1. La comunità cristiana è esplicita nel fare riferimento a Gesù?**

**2. Siamo gratuiti nell'andare verso i giovani o abbiamo già predisposto i nostri bei cassetti dove farli entrare?**

**3. Riduciamo il vangelo a un galateo?**

Domande che ci invitano a ripensare nel profondo i nostri atteggiamenti.

Sarebbe importante che tutti dicessero la loro: **allora scrivete ci al nostro indirizzo e-mail o fateci avere le risposte lasciandole in parrocchia in un busta «per il giornalino».**

Noi cercheremo di muoverci per stimolare il dibattito.

religioso: la domanda religiosa non esige di avere riferimenti istituzionali per essere soddisfatta. Non si tratta del famoso "Cristo sì, Chiesa no" degli anni '70, ma della coscienza di navigare in un campo che è ritenuto di competenza personale, privata, insindacabile e quindi appartenente alla vita "parallela" rispetto alla società. che ogni giovane si scava per il benessere». Ed è proprio su questa "società parallela" che l'assistente di AC pone l'accento: «Gli adulti inventano spazi istituzionali per far crescere i giovani: scuola, parrocchia, famiglia. I giovani queste cose le accettano, ma non è certo lì che riversano tutto il loro sentire e la loro carica di energie. Queste energie e questo feeling vengono spostati sulla vita parallela che si ritagliano nei loro spazi informali: gruppi, muretti, pub, discoteche, centri commerciali, ville comunali, corridoi delle scuole... Qui nascono e si formulano le ricerche e i primi tentativi di risposta al vivere, qui si affacciano le inevitabili domande di ulteriorità. Se tutte le forze educative dell'adulto si concentrano nell'istituzionale e non toccano minimamente l'informale allora vuol dire che siamo completamente fuori centro».

### La Chiesa che annuncia Gesù ai giovani

«Di fronte a questo quadro sintetico che tipo di proposte la comunità cristiana rivolge ai giovani? È in grado di intercettare le loro domande religiose offrendo risposte di senso?». È a questo punto che monsignor Sigalini esprime tutto il suo carisma innovatore e comunicativo non lesinando stoccate pungenti ad atteggiamenti passivi riscontrabili nelle nostre comunità. «C'è bisogno di una Chiesa - dice con convinzione - che abbia il coraggio di ascoltare i giovani. Non stiamo a guardarci l'ombelico, a fissarci su strutture, organizzazioni e orari come fossero il fine della nostra presenza di Chiesa, ma guardiamo ai giovani vivi, alle loro domande, alla loro sete di Dio, ai loro sogni di mondo pulito e in pace», e scendendo nel concreto butta lì una provocazione: «la Chiesa dispone di milioni di metri cubi di strutture su tutto il territorio, perché non ne mette

nemmeno uno a disposizione dei giovani durante la notte? Non sottovalutiamo la notte: è il momento magico, il vertice della loro vita parallela».

Ma il messaggio forte è quello della necessità di ritornare alla genuinità dell'annuncio: «il centro di ogni cristiano è Gesù, siamo innamorati di lui e per lui siamo disposti a morire. Ma la comunità cristiana è così esplicita nel fare riferimento a Gesù? Io vedo un Gesù evoluto nella teologia, ma quasi nascosto nella pastorale. Vogliamo essere una Chiesa che faccia capire ai giovani che c'è una felicità da raggiungere. Ma siamo gratuiti nell'andare verso i giovani o abbiamo già predisposto i nostri bei cassetti dove farli entrare?».

Ed ecco che con passione Sigalini giunge al nocciolo del suo intervento: «i giovani non chiedono altro che gli venga venduto qualcosa di vero: e allora il nostro compito primo è l'annuncio, il saper comunicare l'esperienza calda e viva della fede: dobbiamo aiutare i giovani a trovare Gesù come persona affascinante, dobbiamo riuscire a ricreare l'incandescenza dell'incontro con Gesù. Occorre sporgersi di più verso visioni utopiche della vita, la chiesa deve imparare a sognare di più con gli uomini di oggi come ha fatto Cristo».

E la conseguenza è un atteggiamento da rinnovare: «i giovani ci dicono: "tu che hai una verità così rovente, non me la venire a raccontare con le domande del catechismo o con discussioni di filosofia, ma con la tua vita, col tuo entusiasmo". Non comunichiamo la fede per mestiere ma rendiamo visibile e vivente la traccia di Dio in noi».

«Il vangelo - conclude Sigalini - è decisione radicale e trasgressiva. Purtroppo spesso lo riduciamo a un galateo. Bisogna cogliere la scintilla positiva per dare esplosività al vangelo. Le decisioni controcorrente di Gesù sono per i giovani d'oggi una boccata d'ossigeno in questa società del politicamente corretto».





# IMPARARE L'ARTE DI INVECCHIARE

## RIFLESSIONI

### DI UN ULTRASESSANTENNE

di Bruno Di Meo

**Andare o non andare in pensione?**

**Sono giorni febbrili di riflessione, d'informazione, di analisi introspettiva per cavar fuori dal proprio "io" un qualcosa che ci consigli la decisione dolorosa: andare in pensione!**



Sembrerà strano, ma proprio negli ultimi giorni lavorativi ci si sente più entusiasti, più grintosi, più utili anche se c'è sempre qualcuno che s'industria con puntuale cattiveria, di spegnere i nostri entusiasmi cercando di farci sentire sempre più spesso dei "superati" e dei "sopportati". Cerchiamo di reagire con tutte le nostre forze, ma ci rendiamo conto, giorno dopo giorno, che è giunto il momento del nostro addio alla vita lavorativa.

Il dado è tratto: siamo pensionati.

La preoccupazione maggiore di chi va in pensione è quella di sentirsi improvvisamente anziano, emarginato dalla società e quindi inutile.

Ma non è così. Il nuovo anziano oggi non deve rappresentare più un peso per la società ma divenire parte integrante della stessa e della famiglia alla quale può fornire il proprio contributo economico e di esperienza. Difficilmente potremmo chiamare anziano un sessantenne in buona salute ed in piena attività anche se pensionato.

Cicerone sosteneva che piuttosto che imparare ad invecchiare, bisognerebbe apprendere l'arte di essere vecchi. Per le persone anziane non è importante solo saper accettare con equilibrio e dignità questa sempre più lunga fase della vita, ma è importante viverla in modo partecipe ed attivo riuscendo a cogliere tutti gli aspetti positivi tanto da produrre benefici per sé e per gli altri.

Apprendere l'arte di essere vecchi significa che l'anziano ha ancora davanti a sé una sfida affascinante e stimolante che è quella di diventare il vero protagonista della propria esi-

stenza.

Per l'anziano, andato in pensione, il tempo libero può crescere talmente da porre il problema del suo utilizzo in modo da non trasformarsi in un periodo di ozio che potrebbe nuocere al godimento pieno della vita. Non per tutti gli anziani esiste questo problema: c'è chi si sente ancora utile e realizzato solo continuando a lavorare e preferisce rinunciare, per libera scelta, ad un periodo di vita da trascorrere in modo diverso rispetto alla vita vissuta per lunghi anni (spesso chi continua imperterrita a lavorare lo fa nel tentativo di allontanare ed esorcizzare il crescere degli anni), c'è invece chi dà un taglio netto alla vita lavorativa ed affronta un nuovo problema, quello del tempo libero.

Per alcuni l'utilizzo del tempo libero non è un problema a causa di interessi che sono stati in grado di costruirsi in epoca precedente. Si tratta di interessi extra-professionali: hobby, attività a favore degli altri, la cura di interessi culturali. Tutti costoro, che risultano purtroppo essere in minoranza, avranno il vantaggio di non risentire il cambiamento conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa perché il solo loro problema sarà quello di trasferire la maggior parte dell'attenzione verso i settori considerati sino ad allora marginali.

Chi invece si ritrova anziano senza disporre di tale precedente rete di interessi dovrà costruirla ex novo. Come sostiene il prof. Antonini «Non si esce di scena perché siamo anziani, ma siamo anziani perché si esce di scena».



Nel definire questa rete di nuovi impegni sarà importante tener presente che la nostra principale finalità dovrà essere quella di evitare l'isolamento, perché l'isolamento può essere il punto di partenza dell'emarginazione, cioè del peggior nemico dell'anziano.

Molto importanti, per gli anziani, sono gli interessi culturali. Un tempo era demandato agli anziani il compito di preparare i giovani alla vita. Oggi con l'idea che il mondo cambia velocemente sembra quasi che l'esperienza maturata da un anziano sia superata e addirittura possa essere negativa per la formazione dei più giovani. Niente di più falso. Molte cose della vita non cambiano e non cambieranno mai e c'è tanto spazio perché gli anziani possano riacquistare il loro ruolo tradizionale di educatori, trasmettendo ai giovani valori come quelli che derivano dalla tradizione familiare, cittadina, nazionale e umana, norme generali di educazione civica e centinaia di altre conoscenze che solo i più vecchi possiedono appieno. Così facendo gli anziani trasformerebbero il tempo libero in tempo utile.

L'età anziana, concludendo, è un'età che come tutte le precedenti può offrire molte possibilità di azione e la facoltà di costruire giorni degni di essere vissuti. Bisogna aggiungere anni alla vita e non la vita agli anni.

Invecchiare bene è un'arte, è una vera e propria sfida, forse tra le più belle ed entusiasmanti della vita.

di  
Daniele  
Malventi

## RICORDI DALLA «PROVVIDENZA»

Le signore  
del pensionato raccontano

A pochi passi dalla nostra parrocchia l'istituto «La Provvidenza» ospita ormai da anni un buon numero di anziani. Un luogo particolare dove «imparare l'arte di invecchiare». Siamo andati a capirlo direttamente nel pensionato e, in particolare, abbiamo chiesto agli anziani di raccontarci un po' della loro vita e di farci capire come vivono i rapporti con la nostra parrocchia. Molto gentilmente ci hanno risposto la signora **Lina Magazzini** e la signora **Margherita Razzauti**. La prima, appartenente alla comunità di S.

Benedetto, si definisce una ex attivista ed alle domande proposte, risponde: «Sono originaria di S. Gimignano - dice -, e, per motivi familiari di lavoro, sono approdata a Livorno dove sono riuscita subito ad inserirmi bene all'interno del



nuovo ambito parrocchiale anche grazie all'ospitalità riservatami dai suoi componenti. L'ho frequentata per ben 70 anni ed ora, purtroppo, non lo faccio più da oltre due perché sono lontana dalla mia parrocchia di origine e perché gli anni si fanno sentire: ne ho 89! Anche volendo non potrei prodigarmi più di tanto come facevo un tempo. All'epoca mi feci subito socia della Cooperativa S. Benedetto fondata, anche grazie ai miei contributi, da don Medori e non sono mai mancata una domenica dalla Messa dove mi adoperavo sempre a leggere la Liturgia della Parola, i Salmi, a cantare, a raccogliere le questue, a distribuire la comunione e inoltre a collaborare nell'organizzazione delle attività educative. Tutto ciò col solido appoggio del mio povero marito che è sempre stato un mio fervido sostenitore. Oggi, racconta, sento una grande nostalgia di quei momenti e della casa dove ho vissuto e so, ahimè, che posso riviverli solo col pensiero!» Poi la signora Mingazzini passa a

descriverci il suo rapporto con la parrocchia, in particolare riferendosi all'appena conclusa festa della Madonna del Rosario: «Le manifestazioni decise per l'anniversario? Interessanti, ma si svolgono proprio in orari incompatibili con quelli dell'Istituto, peccato! Don Roberto ha un carisma maggiore degli altri, ma sento la mancanza dei ragazzi di S. Egidio».

Se la complicità col marito è stata, per questa signora, un punto di forza sul quale basarsi allo scopo di dare il meglio nel bene comune, ha avuto invece l'effetto opposto per la signora Margherita Razzauti, che, a differenza della signora Mingazzini fa parte da molti anni della nutrita comunità del Rosario. «Sono ormai 44 anni che abito in questo quartiere e i miei ricordi più vecchi risalgono al periodo antecedente alla costruzione dell'odierna chiesa, quella che conosciamo tutti, ossia a quando c'era quella piccola nicchia con la Madonna del Rosario internamente all'antico edificio, poi abbattuto.

Sinceramente non sono mai stata un'assidua frequentatrice poiché mio marito era molto schivo e non mi faceva partecipare volentieri alle funzioni...poi si è ammalato, ed io, per stargli accanto ho rinunciato del tutto. Ora,

purtroppo, essendo anziana e malata, non posso più colmare quelle lacune, ma conservo ugualmente un buon ricordo sia di don Aldo Biagioni, che ha sposato i miei due figli, e col quale avevo un rapporto più confidenziale rispetto a quello con l'attuale parroco. Apprezzo comunque molto don Roberto perché si prodiga tanto nell'aiutare i più poveri e poi viene qui assieme al vice parroco ad allietarci un po' le serate». Poi la signora Razzauti si abbandona ai ricordi: «Ricordo molto bene anche don Mai, che una volta, 20 anni fa circa, celebrò il rito della lavanda dei piedi in una Messa del Giovedì Santo con grande enfasi. Quella messa me ne fece venire a mente un'altra a cui assistetti a S. Gimignano, paese dove ero sfollata durante la seconda guerra mondiale e luogo di nascita della mia primogenita. Quella messa lontana era immersa in un'atmosfera fiabesca: la coreografia fatta di affreschi e tanti preti vestiti di bianco e le stole dorate...».



di Luca Fornaciari



# IL CATECHISMO NON È UN OBBLIGO MA UNA SCELTA D'AMORE **MA I GENITORI L'HANNO CAPITO?**

**V**orrei presentare ai lettori del Giornalino un problema che adesso ha preso larghe dimensioni e che è ora di identificare, analizzare e arginare.

Da un anno a questa parte sono diventato animatore del gruppo pre-cresima formando una équipe di animatori molto affiatata che quasi subito si è trovata dinanzi a questo problema: l'atteggiamento superficiale col quale molti genitori affrontano questo percorso di fede per i figli che è il catechismo. Il motivo per il quale molte famiglie chiedono la Cresima non è per confermare il Battesimo, quindi la volontà di seguire nostro Signore, ma per dar loro la possibilità di sposarsi in chiesa.

Il compito del sacerdote e degli animatori non è quello di far fare confessioni, Comunione e Cresima ai ragazzi per capriccio o per obbligo, ma facilitare loro l'incontro con Cristo tramite i Sacramenti e per far ciò è necessario l'impegno dei genitori nella vita quotidiana fra le mura domestiche. Il compito nostro (sacerdote e catechisti) è far conoscere qual è il loro percorso per arrivare a Cristo. Durante questo percorso non seguiamo una didattica

ricostituibile a quella scolastica, non ci sono verifiche o interrogazioni ma soltanto la messa in comune delle esperienze e la voglia di divertirci. La disposizione d'animo dei genitori spesso fa vivere il percorso catecumenale ai figli come un obbligo quale può essere la scuola, un corso di studi che tutti fanno, una tappa della vita come i denti del giudizio.

I miei compagni e io ci siamo sentiti ripetere dai nostri superiori che il nostro compito è metterli nelle condizioni d'animo per assimilare il Vangelo, far sì che diventi una loro parte intrinseca, di farli consolidare come gruppo e far loro conoscere altre realtà di vita più gioiose che possono interpersi tra loro e la noia, noia che sappiamo a cosa porta.

Il catechismo non deve essere un obbligo ma una scelta d'amore; non vedo cosa più bella che facilitare l'incontro personale con Cristo ad ognuno di questi bambini.

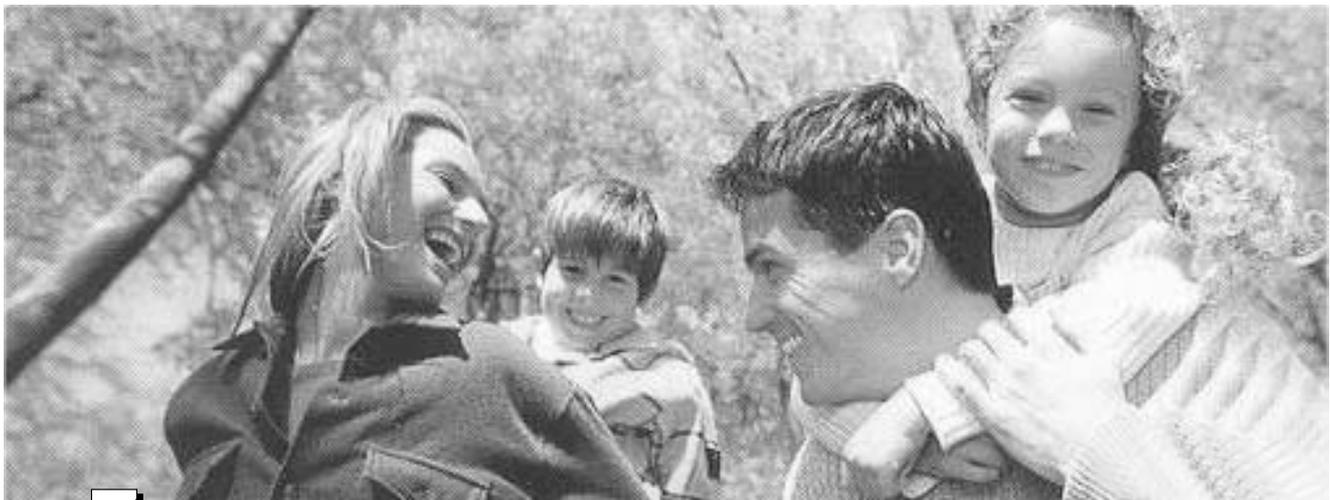
Quello che voglio dire è che il luogo originario della fede è la famiglia, secondo gli impegni presi dal momento del matrimonio e del battesimo e che poi continua per la vita.

**Alcuni stralci della lettera che il parroco invia ai genitori per l'inizio del percorso di catechismo:**

- La catechesi parrocchiale sarà la continuazione di quella finora vissuta in Casa, e sarà bene che ne prolunghi certe caratteristiche per mantenere l'efficacia di una autentica trasmissione della fede da parte della famiglia. La fede tra l'altro, non riguarda solo il tempo che si passa in Chiesa, o in preghiera, ma la vita.

- Del resto bisogna tenere presente che la Catechesi è cambiata. Una volta si diceva che si "andava a dottrina" perché la catechesi era un insegnamento trasmesso in lezioni, oggi si parla di catechesi come esperienza di fede (vita comunitaria, preghiera, carità, ascolto della parola di Dio); così una volta si faceva la catechesi per i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, oggi si fa la catechesi per la vita cristiana.

- La Chiesa s'è convertita sotto tanti punti di vista anche in considerazione della Famiglia come "luogo originario" per la trasmissione della fede, secondo il terzo sì che avete pronunciato prima del consenso nella celebrazione del vostro Matrimonio: *Siete disposti ad accogliere responsabilmente e con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?*





## 10° MARCIA PER LA GIUSTIZIA AGLIANA-QUARRATA

### «I DIRITTI DEGLI ALTRI»



È sempre più familiare la Piazza Risorgimento di Quarrata e ogni anno ci sono sempre più persone che rispondono all'invito dell'Associazione pistoiese Rete Radiè Resch che da dieci anni organizza la marcia Agliana-Quarrata e al termine l'incontro con persone impegnate in prima linea nella costruzione della Giustizia.

Così abbiamo potuto ascoltare padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, Gino Strada di Emergency, Giancarlo Caselli e Gherardo Colombo, magistrati, il giornalista Gianni Minà e l'immane Beppe Grillo che, con la sua comicità tutt'altro che disimpegnata, ci convince a diffidare da certe interpretazioni della realtà e ci invita a vigilare sempre e a informarci per davvero, a cercare con ogni mezzo la risposta alla domanda che spesso alla fine di incontri come questo rimane in sospeso: io cosa posso fare? Anche Minà che coordina gli interventi sente la necessità di esprimerci le sue preoccupazioni. Torna con la memoria al G8 di Genova e lì vede una prova generale, non solo del governo italiano ma, a suo giudizio, a livello Nato, per fermare il movimento no global. Tentativo non riuscito, malgrado anche oggi i mass-media parlino di movimento sgonfiato, magari tralasciando ad arte di raccontare cosa è stato detto a Porto Alegre o di dare il giusto peso e significato alle 20.000 persone presenti ogni volta ai tanti incontri organizzati con personaggi come Leonard Boff.

Così anche Gianni Minà, senza mezzi termini, ci esorta a ribellarci a una realtà

che diventa ogni giorno più preoccupante, nel nostro Paese come nel resto del mondo.

Alex Zanotelli ci ricorda i numeri di questa realtà: 40 milioni di morti all'anno tra i poveri, per fame o per malattia. 4 milioni di morti in cinque anni nelle numerose guerre che hanno straziato il Congo, del tutto dimenticati dai nostri mezzi di informazione. Un silenzio questo - a suo giudizio - voluto, imposto dai potentati economici che dalle capitali europee e d'oltre Oceano hanno deciso questa guerra. Sono scontri tribali ma che hanno alla base ragioni prettamente economiche, di sfruttamento di risorse come il cobalto e il litio, delle quali il Congo è ricco.

E ancora Zanotelli torna a parlare del debito dei Paesi poveri. Il suo tono di voce si alza e ci dice «smettiamola di dire che il Nord aiuta il Sud! Smettiamola! E' vero il contrario! I poveri finanziano i ricchi! Non viceversa». E, dati alla mano, ci spiega che è più alta la cifra degli interessi restituiti ogni anno dai paesi del Sud indebitati, rispetto ai prestiti del Nord verso questi Paesi.

Quando prende la parola Gino Strada la premessa è comune a quella degli altri intervenuti: dirà quello che pensa, fino in fondo, a rischio di essere querelato, perché la situazione lo impone. Parla con passione dei principi che sono alla base della sua Associazione, Emergency: giustizia, pace, solidarietà, diritti umani. Sempre, verso tutti. La sua spiegazione è più che convincente, le sue parole rese più autentiche dalla sua esperienza.





**Zanotelli: «Non ha senso adorare un crocifisso morto e prendere a schiaffi i crocifissi di carne che abbiamo accanto ogni giorno».**



Anche il peggior terrorista -dice- ha diritto al rispetto dei suoi diritti umani. Questo non fa' di lui una brava persona, fa' di noi delle persone oneste. Perché se non sono rispettati i diritti di tutti -aggiunge- ci stiamo prendendo in giro (e chi l'ha già sentito parlare dal vivo sa che non ha usato esattamente questa espressione), in realtà significa che vogliamo solo salvaguardare i nostri privilegi.

Continua dicendo che anche in Italia ci sono persone alle quali vengono negati i diritti umani, dice che è necessario fondare Emergency Italia perché, dopo le elezioni democratiche, ha visto accadere un colpo di stato che ha permesso delle leggi razziste, come la cosiddetta Bossi-Fini sugli immigrati.

E termina con un appello rivolto a tutti noi, come società civile. Ci invita a individuare aree sacre, intoccabili, inviolabili dalle leggi del profitto che restituiscano all'umanità la vera giustizia di cui tutti abbiamo bisogno. Dobbiamo farlo noi, perché nessun partito lo farà al posto nostro.

Anche Padre Zanotelli si rivolge alla società civile, perché diventi soggetto politico e possa non sostituirsi ai partiti, ma sospingerli verso quei valori che ritiene essenziali. Per fare

un esempio, ci parla della Costituzione Europea dove la Pace rischia di essere intesa invece che principio costitutivo per i Paesi europei, un obiettivo per salvaguardare la situazione attuale, sacrificabile in caso di conflitti (anche solo da prevenire) o per la lotta al terrorismo, anche in Paesi fuori dall'unione.

La stessa Nato, osserva con indignazione il missionario, è stata trasformata in modo non democratico, da difensiva a offensiva.

Per finire, diamo voce ad altri due inviti che ha lanciato Alex Zanotelli. Uno tanto semplice, quanto disarmante: «Per favore, buttate via il televisore!».

L'altro vuole reagire all'atteggiamento razzista del nostro governo e propone di adottare una famiglia di immigrati. Ci chiede di occuparci di quello che accade agli immigrati nel nostro Paese che, oggi, stanno soffrendo. Andare con loro in Questura, seguire i loro problemi, le loro vicende umane, perché, ci ricorda con una frase piuttosto forte per noi cristiani, non ha senso adorare un crocifisso morto e prendere a schiaffi i crocifissi di carne che abbiamo accanto ogni giorno.

Un ultimo impegno, da parte di chi quest'anno era presente alla serata: il prossimo anno avviseremo la comunità per tempo e speriamo di poter andare in diversi perché vale sicuramente la pena fare un'oretta di strada per tanta umanità.

**Isabella Bianchi**

## UNA GIORNATA DI SPIRITUALITÀ A VALSERENA

**D**omenica 12 ottobre il gruppo della Scuola di Teologia, insieme ad altri membri della Comunità parrocchiale, ha trascorso insieme a don Roberto, Enrica e Gabriella, una giornata di riflessione e di preghiera nella suggestiva pace del Monastero delle Trappiste a Valsereana nei pressi di Guardistallo. (Trappiste da Trappa - francese trappe=trappola- dal più antico monastero dell'Ordine Benedettino-Cistercense,

come curiosità intellettuale di tipo elitario; successivamente ha invitato tutti i presenti ad una visione ben più ampia: Teologia come memoria-tradizione della Chiesa di Cristo nel divenire della storia. Teologia come compagnia, arricchimento continuo della relazione creatura-creatore; infine Teologia come profetia, slancio all'azione evangelica. La Scuola di Teologia diviene così uno strumento di educazione permanente per un rinnovato umanesimo cristiano di fronte allo smarrimento dell'uomo contemporaneo che, travolto dalla velocità del progresso tecnico e scientifico, non ha più valori di riferimento sicuri e stabili.

2) La monaca Maria Grazia ha manifestato gioia interiore nel dialogo con il gruppo, ha sottolineato il valore del silenzio come tramite alla preghiera; infine ha presentato la vita di clausura non come isolamento, ma come apertura totale -attraverso la preghiera- ai drammi e alle sofferenze del mondo. Non esiste opposizione dentro-fuori, interno-esterno, ma un'unica relazione d'amore con Cristo e con l'Uomo. A conclusione di queste brevi note una citazione, un pensiero di Madre Teresa di Calcutta: «Il frutto del silenzio è la preghiera/ il frutto della preghiera è la fede/ il frutto della fede è l'amore/ il frutto dell'amore è il servizio/ il frutto del servizio è la pace».

**Alba Capitani**



Notre Dame de la Trappe fondato nel 1190 in una regione della Francia ricca di boschi e di trappole per la caccia).

Intensi e partecipati i vari momenti: la preghiera comunitaria, la Comunione Eucaristica, l'incontro con la monaca Maria Grazia, i Vespri cantati della sera. Due i punti "forti" di riflessione:

1) Dopo la preghiera, don Roberto ha iniziato il suo intervento mettendo in guardia contro la presunzione "diabolica" di chi si limitasse a intendere lo studio della Teologia



Venerdì 10 Ottobre nella Chiesa di N.S. del rosario abbiamo assistito ad una bellissima esecuzione dello *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi che ha saputo conciliare introspezione e luminosità, rendendo ogni pagina con incisiva forza drammatica, spaziosità e intensità sonora. **Simone Ori è apparso perfettamente sintonizzato con l'idea che la vera gloria dello Stabat sta nell'aver forgiato un anello che salda alla devota pietà la comprensione umana espressa in termini che Pergolesi sentì nella maniera più sincera e più profonda.**

Nella memoria della Vergine Addolorata, che la liturgia celebra il 15 settembre, l'intonazione della sequenza attribuita a Jacopone da Todi, ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del Figlio e vicina a lui innalzato sulla croce (Gv 19, 25-27). Con l'invocazione a Maria, la cui maternità assume sul Calvario dimensioni universali, la Chiesa è associata alla passione per poterne un giorno condividere la risurrezione.

Gli effetti dello *Stabat* pergolesiano si concretano in una preghiera percorsa nelle fibre più intime da una costante dolcezza sull'abbrivio di un impulso, di un immediato bisogno del cuore. **Pergolesi mette in musica una meditazione sulla passione e morte di Cristo che trascolora sulla morte e sul destino dell'uomo.**

*Quando corpus morietur* appare come sospeso in un'attesa consapevole di Dio, dopo che per tutto l'arco della partitura la vita sembrava pulsare nell'intensa espressione sentimentale delle arie e dei duetti e nell'impulso dinamico dell'orchestra.

Un'interpretazione, quella della Nuova Orchestra Labronica, traboccante di musica, che Simone Ori ha impostato su una concezione unitaria dell'insieme, nella contrapposizione di accen-

tuati contrasti di volume, ritmo e intensità, secondo una visione del sacro drammaticamente umana.

Sintonizzate alla perfezione sulla stessa lunghezza d'onda del maestro sono apparse Rosalba Mancini e Sandra Mellace nel rendere il clima di dolente partecipazione di Maria alla morte del Figlio, e il "santo desiderio" dell'orante di "portare la morte di Cristo". Il pubblico ha ascoltato con intensa partecipazione e ha pregato con loro, unendosi spiritualmente nel giubilante Amen conclusivo.

**«Questa è musica della Koinonia! - ha detto don Roberto - Questa è la Musica della Comunione che ci illumina, nella certezza che il sepolcro non sia l'approdo terminale del fiume della vita ma una soglia aperta verso l'eterno e infinito Amore di Dio. Una soglia spalancata dalla risurrezione di Cristo».** Entusiastici applausi premiati dal riascolto dell'*Amen*.

Nel manoscritto originale, al termine dell'*Amen*, possiamo leggere le ultime parole di Pergolesi: *Finis Laus Deo*.

**Albarosa Lenzi Barontini**

## STABAT MATER

**«LA MUSICA  
DELLA  
COMUNIONE  
CHE CI  
ILLUMINA»**

**IL CONCERTO  
IN PARROCCHIA  
DEL 10 OTTOBRE**





a cura di Valerio Agliata



IL CALENDARIO

giovedì 6 novembre ore 22  
S.Luca - Rosario2

Lunedì 10 novembre ore 22  
Rosario 1 - Soccorso

Mercoledì 12 novembre ore 21  
Rosario 2 - Rosario1

Lunedì 17 novembre ore 22  
Rosario 2 - Soccorso

Mercoledì 19 novembre ore 22  
Tigri S.A.C. - Rosario 1

Venerdì 21 novembre ore 20  
Rosario 2 - Sette Santi

Mercoledì 26 novembre ore 21  
Rosario 1 - S.Luca

Nuove sfide per i calcettofilo del Rosario. Questa volta grazie all'organizzazione di Giorgio Cetra, in questa occasione supportato da Giorgio De Simoni e Andrea Buccheri la nostra parrocchia parteciperà al torneo di calcetto CSI, che partirà a fine Ottobre, con due formazioni. Queste squadre saranno formate dal gruppo dei "maniaci del calcetto" che già da un anno si incontrano per disputare partitelle con cadenza bisettimanale e altri ragazzi della nostra parrocchia pescati sia tra i più giovani che tra gli "storici" del Rosario. Per quel che riguarda il gruppo calcetto le sfide estive sono finite e la classifica marcatori è stata vinta nuovamente da Valerio (26 reti) seguito questa volta da Giorgio De S. (18) e Giorgio C. (10). Le squadre che invece disputeranno il torneo CSI sono le seguenti:

Rosario 1

Buccheri  
De Simoni  
Esposito  
Pisanzio  
Salvadori  
Evangelisti  
Mattioli  
Busdraghi  
Fanciulli  
Sormani

Agliata  
Cetra  
Battaglini  
Giannoni  
Bua  
Donateo  
Laudani  
Mancini  
Puccini  
Del Nista  
Malanima

Rosario 2

19 ottobre

Madre  
Teresa  
Beata



11

Il giorno più bello? Oggi.  
L'ostacolo più grande? La paura  
La cosa più facile? Sbagliarsi.  
L'errore più grande? Rinunciare.  
La radice di tutti mali?  
L'egoismo.  
La distrazione migliore?  
Il lavoro.  
La sonfitta peggiore?  
Lo scoraggiamento.  
I migliori professionisti?  
I bambini.  
Il primo bisogno? Comunicare.

La felicità più grande?  
Essere utili agli altri.  
Il mistero più grande? La morte.  
Il difetto peggiore? Il malumore.  
La persona più pericolosa?  
Quella che mente.  
Il sentimento più brutto?  
Il rancore.  
Il regalo più bello? Il perdono.  
Quello indispensabile?  
La famiglia.  
La rotta migliore? La via giusta.  
La sensazione più piacevole?

La pace interiore.  
L'accoglienza migliore?  
Il sorriso.  
La migliore medicina?  
L'ottimismo.  
La soddisfazione più grande?  
Il dovere compiuto.  
La forza più grande? La fede.  
Le persone più necessarie?  
I sacerdoti.  
La cosa più bella del mondo?  
L'amore  
**(Madre Teresa)**



# CALENDARIO

**ORARIO**  
**SS.Messe**

**FERIALI:**  
ore 10-18

**PREFESTIVE:**  
ore 18

**FESTIVE:** ore 8,30  
10,30-12-18

## NOVEMBRE D'AVVENTO

**Sabato 1 TUTTI I SANTI**

**Domenica 2 COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

**Lunedì 3, ore 21,15** a S. Agostino incomincia il percorso per la preparazione prossima al Matrimonio

**Martedì ore 21** Riunione del C.P.A.E.  
**ore 21** A S. Lucia Consiglio Pastorale Diocesano

**Venerdì 7 e Sabato 8**  
**ore 16,30-19** presso Teatro Filicchi  
**CONVEGNO** *sull'insegnamento della Religione Cattolica a Scuola*

**Domenica 9** – Vendita di ciclami per solidarietà al Popolo Saharawi

**Ore 15,30** Alla Stazione marittima, apertura della mostra fotografica dal libro di Schirato sulle navi sequestrate in occasione della giornata per l'apostolato del mare organizzata dalla Fondazione Migrantes.

**Alle ore 16** Tavola rotonda sul tema: accoglienza nel nostro porto. Testimonianze ed esperienze del Vescovo e del Direttore nazionale dell' Apostolato del Mare.

**Alle ore 17,30** "open space" per incontrarsi e comunicare esperienze.

**Alle ore 18,30** I fantasmi del mare – Musical con Sara Biglieri e Matt Renzi

**Lunedì 10** *In Duomo Lectio divina col Vescovo*

**Mercoledì 12**  
**ore 21,15** a S.Lucia: tavola rotonda, partecipano Monsignor Coletti e Massimo Toschi sul tema «Beati i poveri, guai a voi ricchi», in preparazione al convegno diocesano di marzo.

**Sabato 15 Ore 8,15** Pellegrinaggio a Montenero

**Giovedì 20 ore 18** Caritas parrocchiale

**Venerdì 21 e Sabato 22** CONVEGNO CATECHISTI

**Domenica 23 ore 10,30** Battesimi

**Venerdì 28 e Sabato 29:** CONVEGNO CEDOMEI

**Venerdì 28 ore 16,30** Incontro Vedove

**29/30 Domenica I AVVENTO**  
L' Ant ci invita alla solidarietà.

## LA PRIMA COLAZIONE EQUA E SOLIDALE

**TERZA EDIZIONE**  
**DOMENICA**  
**16 NOVEMBRE**

**Il gruppo missionario invita tutti a fare colazione insieme con i prodotti del Commercio Equo e Solidale.**

Domenica 16 novembre alla fine delle Messe sarà possibile gustare insieme caffè, tè, cioccolata, biscotti, snack, succhi di frutta, bevande al guaranà, crema di nocciole e marmellate da tutto il mondo. Naturalmente tutte cose ottime da gustare e prodotte e importate secondo i criteri del commercio equo e solidale.

Per l'occasione sarà allestito anche il banchetto di vendita ricco di novità e sarà possibile cominciare a prenotare i cesti natalizi per i vostri regali solidali. Siamo infine felicissimi di comunicare gli indirizzi degli altri luoghi dove sempre Domenica 16 Novembre a Livorno si svolgerà questa iniziativa della prima colazione equa e solidale:

**CIBO PER LA PACE** - Corso Amedeo, 69 - con l'Associazione ITALIA-NICARAGUA che noi conosciamo e sosteniamo con il gruppo 1%.

Orario 9.00-13.00

**BAR SIRENA** - Corso Mazzini, 306 - con l'Associazione ECO-ISTITUTO DELLA TOSCANA tramite la Bottega ECOMONDO di via dell'Angiolo.

Orario 9.00-12.30

**Per ulteriori informazioni potete visitare il sito [www.altromercato.it](http://www.altromercato.it). Buona colazione a tutti ! A presto.**